volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Odio l'estate

Autore: Edoardo Peretti



REGIA: Venier
CAST: Giovanni Storti, Aldo Baglio, Giacomo Poretti, Lucia Mascino, Carlotta Natoli, Maria Di Biase, Michele Placido, Roberto Citran, Massimo Ranieri, Sabrina Martino, Edoardo Vaino
SCENEGGIATURA: Aldo, Giovanni e Giacomo, Davide Lantieri, Michele Pellegrini, Massimo Venier
FOTOGRAFIA: Vittorio Omodei Zorini

MONTAGGIO: Enrica Gatto
MUSICHE: Brunori Sas, Massimo Ranieri
Commedia
Italia, 2020, 110 minuti

Il nono film del trio comico Aldo, Giovanni e Giacomo, che vede anche il ritorno alla macchina da presa del loro storico regista Massimo Venier, segna in qualche modo, dopo una serie di opere sempre più stantie e di impatto man mano meno travolgente, una rinascita. In *Odio l'estate* questa rinascita però non assume le sembianze di un nuovo punto di partenza, di un cambiamento netto di stili e prospettive, ma semmai di un adattamento agli anni che avanzano e ai periodi e alle esigenze della vita che mutano.

Aldo, Giovanni e Giacomo questa volta non si conoscono, fino al momento in cui non scoprono di essere stati vittima di un equivoco che li costringe a dividere la villetta per le vacanze che tutte tre le famiglie avevano prenotato; con tutto il caos che possiamo immaginare, e con un'intesa crescente e decisiva altrettanto facile da prevedere.

Se in *Fuga da Reuma Park* il trio immaginava un funebre, testamentario e soprattutto irreale "amarcord" dei suoi personaggi e sketch, televisivi e cinematografici, diventati cult, qui si torna alla realtà e le maschere comiche – quelle singole dei componenti e quella, per così dire, plasmata dalla loro alchimia – tornano a confrontarsi con la quotidianità dei rapporti, dei sentimenti e degli stati d'animo. Al centro, quindi, troviamo lo stress dovuto al lavoro che o manca o che c'è fin troppo, l'incomunicabilità di coppia, la noia e la difficoltà di capire i figli e di farsi da loro capire.

C'è quindi lo stesso approccio per cui gli elementi più intimi della vita di tutti i giorni, e dei piccoli e semplici ostacoli che questa semina, trovano il loro specchio negli equilibri dell'amicizia tra i tre, in un certo senso manipolandola e creando così in qualche modo l'effetto comico che, come spesso accade, nasce da una mancata sintonia col contesto, con le sue regole e con le sue aspettative. Il riferimento più immediato di *Odio l'estate* è la gentile malinconia ridanciana di *Chiedimi se sono felice* (2000), dove i protagonisti erano dei quarantenni non ancora del tutto davvero cresciuti, responsabilizzati e realizzati, eredi, pur nello stile tipico del cabaret milanese, della tradizione della "malincomicità" che caratterizzava i bambinoni protagonisti di Carlo Verdone e Massimo Troisi e il loro disagio intimo e sentimentale.

Possiamo dire che il successo dei film di Aldo Giovanni e Giacomo sia stato in parte dovuto – oltre che alla più ovvia *vis comica* – a questa capacità di intercettare, nella cornice della commedia senza pretese, con leggerezza e pure con una certa verosimiglianza, quei piccoli scossoni che talvolta pregiudicano il nostro benessere emotivo e la nostra vita, soprattutto giocando nel campo dei rapporti.



In *Odio l'estate* sbarchiamo da un lato in un porto sicuro: Aldo è il solito Aldo, Giovanni è il precisino logorroico che però non si ricorda le parole e Giacomo è l'intellettuale un po'

frustrato, insoddisfatto e irrisolto. Troviamo anche i soliti battibecchi e i consueti incontri/scontri caratteriali tra i tre, così come vengono autocitate sequenze e momenti della loro storia cinematografica (su tutte, la partita di calcio sulla spiaggia: avversario, fra l'altro in una delle frecciatine che qua e là nel film fanno capolino, è il camping "Papeete"). Ci sono però anche, rispetto alla tradizione, increspature che spostano leggermente l'ottica e denotano quell'approccio più maturo a cui accennavamo all'inizio; a partire dal fatto che il rapporto tra i tre cresce e matura gradualmente nella narrazione e nella prima parte rimane quasi sullo sfondo. Altrettanta è infatti la centralità delle mogli e dei figli – anzi, in una certa fase, sembrano loro a tirare principalmente le file del discorso – così come più frequenti sono i momenti in cui i membri del trio sono "da soli" davanti alle problematiche della loro realtà, che certamente non è rimasta a Milano ad aspettare il ritorno dalla villeggiatura. Non ci sono più i compagnoni di *Chiedimi se sono felice*, ma uomini che sembrano non avere più la forza e la voglia di uscire dal *cul de sac* dei loro problemi, che, punto decisivo, questa volta sono già riconosciuti e conosciuti; non emergono dall'intervento del contesto sul loro rapporto. C'è quindi un'atmosfera di fondo ancor più malinconica rispetto al passato, pure più disillusa e meno ingenua; più matura.

Nell'immancabile e decisivo viaggio *on the road*, firma tipica del cinema del trio fin dai tempi di *Tre uomini e una gamba*, Aldo, Giovanni e Giacomo in qualche modo si riassemblano e riplasmano quell'unica "maschera" che il loro rapporto crea. È questo il momento in cui l'affiatamento torna, l'amicizia prende il sopravvento e diventa una piccola via di fuga e un'arma con cui finalmente riuscire ad affrontare le piccole/grandi questioni della quotidianità.

Odio l'estate, film certamente divertente ma più vicino alla commedia che al comico, non è solo probabilmente il miglior film del trio degli ultimi 20 anni, ma uno dei loro migliori in assoluto. È un'opera malinconica, ben dosata e costruita (il ritorno di Venier si vede) che riallaccia i fili del discorso iniziato con *Tre uomini e una gamba* e lo aggiorna agli anni che passano, aprendo anche le porte alla tragedia. Anche grazie a un continuo gioco di rimandi ai momenti cult che li hanno resi famosi e alle aspettative del pubblico, assistere a *Odio l'estate* dà la stessa sensazione di quando ritroviamo dopo anni un vecchio amico, in qualche modo uguale a prima e allo stesso tempo con sulle spalle tutte le evidenze della vita che è trascorsa, e con tutte le nuove conseguenti consapevolezze.